

CARRI UNIFEED A SERVIZIO DEL BIOGAS

Dopo l'alimentazione animale, c'è un nuovo ambito d'impiego. Per migliorare la miscela che sarà immessa nel digestore

■ di **Ottavio Repetti**

C'è un nuovo ambito di impiego per i carri miscelatori: quello del biogas. Da qualche anno - e ultimamente con sempre maggior frequenza - presso digestori grandi e piccoli (ma soprattutto grandi) si sta sperimentando con successo l'uso dei carri unifeed per migliorare la miscela che sarà immessa nel digestore stesso.

I risultati, ci dicono, sono evidenti e positivi, anche nel confronto diretto con un'altra macchina "miracolosa" dal biogas, ovvero il sollevatore telescopico. Vediamo le ragioni di questa sinergia indovinata.

Desilaggio e miscelazione

Si capisce immediatamente quale può essere l'utilità di un carro unifeed se si vede il digestore come un grande ruminante; come del resto fa chi lo deve far funzionare. In questo ruminante si devono mettere alimenti energetici con determinate caratteristiche: non devono essere in pezzi troppo grandi, altrimenti il tempo di digestione aumenta e l'efficienza dell'impianto cala. Devono essere ben miscelati, proprio come un buon unifeed e, per finire, devono essere di buona qualità. Il carro



■ Da qualche anno presso digestori grandi e piccoli si sta sperimentando con successo l'uso dei carri unifeed.

miscelatore può contribuire a soddisfare tutti e tre i requisiti. Essendo nato per miscelare prodotti, è evidente che può amalgamare la dieta del digestore così come fa con l'unifeed per i bovini. Inoltre è stato pensato per tritare gli alimenti e anche questo è un requisito per una buona produzione di biogas. Infatti, più le particelle di matrice sono piccole, più aumenta la superficie esposta all'azione digestiva dei batteri. Dunque, di riflesso, aumenta l'efficienza dell'impianto e la produzione di gas. Infine, nella gestione della trincea il carro può guadagnare punti rispetto a una pala o a un telescopico. Come vedremo più avanti, è più pulito, più preciso e talvolta anche più efficiente.

ultimi, quasi sconosciuti nel nostro paese, sono stati "sdoganati" proprio dagli impianti di biogas, perché per alcune caratteristiche intrinseche si prestano in modo particolare all'impiego in quest'ambito. Per esempio, a differenza di una stalla, il punto di alimentazione del digestore è uno e ben definito. Dunque, non serve un carro in grado di spostarsi per distribuire l'unifeed lungo la corsia, ma, al contrario, va benissimo una vasca fissa. In secondo luogo, in un impianto di biogas una cosa non manca: l'elettricità a buon mercato. E i carri stazionari, a differenza di quelli semoventi o trainati, funzionano a energia elettrica. Pertanto possono dar luogo a interessanti risparmi sui costi di esercizio rispetto ai mezzi mossi da un motore a scoppio.